

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

edizione
di PORDENONE

ANNO 17 N. 4 - DICEMBRE 2012 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 NE/UD

↑ **SU** ↑
le tasse

↓ **GIÙ** ↓
i consumi

**L'Imu sulla casa
è solo l'ultima batosta
di un 2012 nerissimo**

**Pressione fiscale insostenibile
Il 7 dicembre i pensionati
sono scesi in piazza**

Un anno cruciale

di Ezio Medeot

Sarebbe bello cominciare con gli auguri. Purtroppo, invece, devo partire con i numeri. Numeri che ci dicono che nel solo 2012 i redditi reali delle famiglie sono scesi del 4,3%. E che in Fvg i lavoratori coinvolti dalla crisi, tra licenziamenti, cassa integrazione e contratti di solidarietà sono il doppio del 2008, e 30mila sono i disoccupati. Numeri causati dalla crisi, certo, ma che rivelano anche l'inefficacia delle politiche basate soltanto sul rigore. Le responsabilità hanno radici lontane, soprattutto nel malgoverno di quel Berlusconi che adesso ha la faccia tosta di tornare alla carica in vista delle elezioni politiche. Il Governo Monti, che aveva raccolto un'eredità pesantissima, lascia il Paese in una situazione estremamente difficile. La scelta di puntare solo sulle politiche del rigore, senza quell'equità tanto promessa ma poco praticata, non ha pagato. E sicuramente non è positivo il bilancio della Giunta Tondo, che si ricandida a guidare il Fvg nei prossimi cinque anni.

Dopo aver provato sulla nostra pelle gli effetti dell'austerità, insistiamo a dire che per



uscire dalla crisi ci vuole prima di tutto equità: nella distribuzione dei redditi, dei sacrifici, della pressione fiscale. E che la politica dei tagli, specie su settori come il welfare, la scuola, la ricerca, ci condanna al declino.

La Cgil è stata la prima a individuare e denunciare i germi della crisi, accompagnando la sua protesta a proposte concrete di cambiamento: lo abbiamo fatto con lo sciopero del 14 novembre, è stato così anche con i presidi del 7 dicembre, quando Spi, Fnp e Uilp unitariamente sono scesi in piazza per denunciare quanto stiano peggiorando le condizioni di vita dei pensionati e degli anziani, aggravate dai tagli alla sanità e al welfare. Quel welfare che continueremo a difendere con tenacia tanto a Roma quanto a Trieste, come dimostra il nostro pressing sulla Finanziaria 2013, che aveva l'obiettivo di evitare ulteriori tagli alla sanità e all'assistenza. Al di

là delle scelte sulla legge di bilancio, resta il nostro giudizio profondamente negativo sulla riforma sanitaria approvata a dicembre. Cambiare la riforma sanitaria; rafforzare la prevenzione e l'assistenza domiciliare; avviare la riqualificazione delle case di riposo, ferma da dieci anni, e intervenire per ridurre le rette; finanziare l'avvio dei nuovi piani di zona. Queste le grandi questioni che restano aperte in un 2013 che si annuncia cruciale: non solo per le elezioni nazionali e regionali, ma anche perché sarà l'anno di preparazione al congresso Cgil. Per quanto riguarda il voto, come Spi daremo il nostro contributo al dibattito elettorale, a livello nazionale e regionale. In Fvg lo faremo unitariamente, sottoponendo ai candidati governatori le nostre richieste e le nostre priorità, per sapere quali e quante delle nostre proposte sono condivise da chi si propone di governare la regione. Un anno importante per tutti noi, dunque, e speriamo un anno di svolta. Questo l'auspicio con cui, a nome dello Spi, invio a tutti i nostri iscritti i migliori auguri di buone feste e buon 2013.

LIBERETÀ FVG SUL TUO COMPUTER

I nostri iscritti possono scegliere la versione digitale del giornale al posto di quella cartacea. Per attivare l'opzione basta inviare una e-mail all'indirizzo libereta@fvg.cgil.it



dal numero successivo LiberetÀ Fvg verrà inviato solo in formato Pdf all'indirizzo dell'iscritto, che lo riceverà contestualmente alla messa in stampa del giornale. Ricordiamo comunque che sul nostro sito <http://spi.cgilfvg.it> trovate sempre i numeri di LiberetÀ Fvg (anche nelle versioni abbreviate slovena e croata) da scaricare in Pdf.

IN QUESTO NUMERO

- Pensioni, nuovo gradino verso i 70 anni pag. 3
- Il No della Cgil al patto sulla produttività pag. 4
- Welfare, in regione ancora incognite pag. 5
- Treno della memoria, il dovere di ricordare pag. 6
- La storia: sulle tracce della Securitate pag. 7
- Un Coordinamento donne Spi in Perù pag. 8
- Europa in piazza contro l'austerità pag. 9
- Il Progetto legge Spi pag. 9

Nelle pagine centrali l'inserito speciale
con le news dalla tua provincia

➔ **LIBER E TA' - PORDENONE**

**Tanti
auguri
di Buone
Feste**



**CGIL
SPI**

dallo
Spi Cgil



PRIMO PIANO

SOS tasse, consumi mai così in basso

Il conguaglio Imu di dicembre è stata solo l'ultima batosta di un 2012 nerissimo. Il 7 dicembre pensionati in piazza in tutta Italia: pressione fiscale insostenibile



Almeno 23 miliardi di reddito gettito. E la metà dell'incasso Imu, dopo il conguaglio del 17 dicembre, proverà dalle tasche di contribuenti con meno di 26mila euro di reddito, mentre solo il 13% arriverà da chi dichiara più di 75mila euro all'anno. A fare la parte del leone, come al solito, lavoratori dipendenti e pensionati, sui quali ricade il 60% del peso della nuova imposta che ha sostituito l'Ici. L'ennesima batosta di un anno nerissimo, che ha visto crescere a livelli insostenibili la pressione fiscale, come hanno denunciato unitariamente i sindacati pensionati, scesi in piazza in tutta Italia e anche nelle quattro province della regione il 7 dicembre scorso (nella foto il presidio davanti alla prefettura di Pordenone).

Tornando all'Imu, se è vero che la gran parte delle entrate deriva dagli immobili diversi dall'abitazione principale, i dati confermano che l'imposta che aggravava ulteriormente le condizioni dei contribuenti a reddito medio-basso. A pagarne le

conseguenze, tra l'altro, non soltanto i proprietari d'immobili, ma anche i locatari, perché il rincaro dell'imposta sulle seconde case sarà sicuramente scaricato sugli affitti. Restando ai dati, a fronte di un versamento medio di 461 euro tra le persone fisiche, il pagamento medio sull'abitazione principale supera i 250 euro, secondo le stime degli addetti ai lavori, che salgono a oltre 700 euro sugli altri immobili. In ogni caso è stata una stangata: il solo acconto di dicembre, secondo uno studio della uil condotto sul 70% dei Comuni che avevano pubblicato aliquote e regolamenti Imu entro il 30 novembre, è costato mediamente alle famiglie italiane 136 euro. Soldi che in altri tempi sarebbero stati forse dirottati su regali e pranzi natalizi, e che oggi vengono assorbiti da una pressione fiscale aumentata in modo insostenibile non solo sulle famiglie disagliate, ma anche sul ceto medio.

Ad aggravare il peso dell'imposta



gli aumenti decisi da molti comuni rispetto alle aliquote base decise dal governo. L'attuale stima sul gettito complessivo, 23 miliardi come detto, supera di 5 miliardi quella che era stata fatta sulla base delle aliquote decise dal Governo. Questo il peso degli aumenti decisi dai Comuni, che girano però le accuse al governo. Gli incrementi, sostengono i sindacati, sono stati decisi per far fronte ai tagli nei trasferimenti

da Governo e regioni. Non solo: se il gettito sull'abitazione principale spetta per intero ai comuni, la metà di quello sugli altri immobili (la fetta più grossa della torta) viene incassata direttamente dal Governo. Come sanno bene i contribuenti, chiamati a indicare direttamente sul modello F24 la ripartizione dell'imposta tra Stato centrale e comuni.

Ma l'Imu non è l'unica stangata. Secondo un'analisi della Cgia di

Mestre, espressione degli artigiani e non del sindacato, il peso dei rincari fiscali sulle famiglie italiane ha oscillato, nel 2012, da un minimo di 400 a un massimo di almeno 750 euro, a seconda delle fasce di reddito e delle diverse tipologie di nucleo familiare. Oltre a Imu e addizionali, regionale e comunale, il conto è l'effetto anche dell'aumento dell'Iva e delle accise sui carburanti. Tutte risorse, queste, sottratte ai consumi, e che hanno contribuito a rendere ancora più pesante la crisi delle aziende, messe in ginocchio dal crollo della domanda interna. La soluzione? Ripulire la spesa pubblica dagli sprechi e dai privilegi, senza intaccare quella sul welfare, aggredire con misure più efficaci l'evasione fiscale, che sottrae ogni anno almeno 130 miliardi alle casse pubbliche, e restituire a lavoratori e pensionati una parte del reddito reale che è stata loro sottratta. Solo così si può sperare di spezzare il circolo vizioso della crisi e di invertire la tendenza.

IMU Regole improvvisate e farraginosi Per i Caaf una corsa contro il tempo

Reddito insufficiente per una famiglia su 5

Spesa, la borsa si sgonfia Calo del 3% in un anno

Sempre più giù i consumi delle famiglie, schiacciate dal peso della crisi e della pressione fiscale. Anche per effetto dell'Imu e dell'aumento delle addizionali, secondo l'ultimo rapporto del Censis la spesa delle famiglie è scesa in termini reali di oltre il 3% nella prima metà del 2012, con una punta vicina al 4% nel secondo trimestre (quello delle prime scadenze fiscali di Irpef e Imu, guarda caso). E il livello dei consumi, depurato dall'effetto inflazione, è tornato ai livelli del 1997. In flessione, ovviamente, anche la propensione al risparmio, sceso in percentuale da una media del 12% dei redditi nel 2008 all'attuale 8%.

Tornando ai consumi, e sempre secondo il rapporto del Censis, l'83% delle famiglie italiane ha riorganizzato la spesa alimentare cercando offerte e prodotti meno

costosi, il 66% ha cercato di limitare gli spostamenti in auto o moto per risparmiare sulla benzina, il 42% ha rinunciato a un viaggio, il 40% all'acquisto di articoli di abbigliamento o calzature, il 38% a pranzi e cene fuori casa. A metà del 2012, il 10% delle famiglie ha venduto oro o altri oggetti preziosi per ottenere liquidità, il 3% ha venduto un immobile senza acquistarne un altro per disporre di denaro contante, l'1% ha venduto mobili di famiglia. Nei primi sei mesi del 2012, infatti, quasi una famiglia su 5 (il 18%) non è riuscita a coprire tutte le spese con il reddito accumulato nel medesimo periodo. Si tratta di circa 4,5 milioni di famiglie che per il momento non hanno mostrato capacità di risparmio e che nella maggior parte dei casi (52%) hanno dovuto intaccare quelli preesistenti o indebitarsi.

Il responsabile del centro di assistenza fiscale Cgil Silvano Petris "Le lacune della normativa scaricate su di noi e sui contribuenti"

A giugno la prima rata, a dicembre il conguaglio. Tutto facile sulla carta, molto meno nella pratica. Soprattutto per chi, come i centri di assistenza fiscale, si è trovato a dover gestire una vera e propria Babele di aliquote, esenzioni, regole, eccezioni e chi più ne ha più ne metta. Perché se a giugno si applicavano le aliquote base, lo 0,4 per mille sull'abitazione principale e lo 0,76 sugli altri immobili, a dicembre abbiamo dovuto fare i conti definitivi, quelli reali. A volte con brutte sorprese, per i Comuni che hanno deciso di aumentare le aliquote base, o anche con miglioramenti, dove sono state introdotte riduzioni di aliquota o esenzioni. Al di là degli effetti sui portafogli già semivuoti degli italiani, l'Imu è stata un problema soprattutto per chi ha dovuto gestire in prima linea l'applicazione dell'imposta che ha sostituito la vecchia Ici: e per i centri di assistenza fiscale, compreso il Caaf Cgil, non è stata certo un'impresa facile. «Senza

addentrarmi in valutazioni di tipo politico o economico – dichiara il responsabile regionale del Caaf Cgil Silvano Petris – mi limito a dire che questa imposta è stata pensata e gestita male sul piano tecnico. Senza tenere conto delle difficoltà e dei problemi di applicazione che essa avrebbe comportato, come ha in effetti fatto, su comuni, commercialisti e centri fiscali, cittadini».

Primo problema già non facile da gestire è quello di acquisire aliquote e regolamenti da una platea potenziale che comprende 8mila comuni italiani.

Ma questo è da mettere in conto, per un'imposta di carattere comunale, anche se il gettito è ripartito con lo Stato. Più difficile accettare, specie quando si tratta di un'imposta al primo anno di applicazione e profondamente modificata rispetto alla preesistente Ici, che ai Comuni sia stato concesso di deliberare fino al 31 ottobre eventuali modifiche, con un ulteriore periodo di 30

giorni entro il quale pubblicare le variazioni.

«Questo significa – spiega ancora Petris – che in moltissimi casi abbiamo dovuto attendere fino a dicembre per aggiornare i dati dei nostri archivi informatici e ricalcolare l'imposta, richiamando molti utenti ai quali avevamo già spedito il modello per il pagamento. Questo senza considerare le migliaia di eccezioni e di particolarità da gestire. Tantissime difficoltà, pochissimo tempo a disposizione: in questa maniera si sono scaricati sui professionisti e sui centri di assistenza, oltre che sui contribuenti, le inefficienze e le lacune di una normativa improvvisata e farraginosa. Per una società come la nostra, che in regione assiste 70.000 contribuenti e quest'anno ha gestito circa 37.000 pratiche Imu, è stata una corsa contro il tempo, una prova davvero durissima. Che abbiamo superato grazie alla professionalità dei nostri dipendenti e alla pazienza dei nostri utenti». Rdt

PENSIONI nuovo gradino verso i 70 anni



Col 1° gennaio 2013 saranno necessari 42 anni e 5 mesi di anzianità contributiva o 66 e 3 mesi di età (63 e 9 per le donne). Ancora niente perequazione sopra la 3ª fascia

Entra nel vivo l'applicazione della riforma Fornero. Dal 1° gennaio 2013, infatti, i requisiti per l'accesso alle pensioni peggioreranno ulteriormente. Se prima della riforma la pensione di anzianità scattava con almeno 35 anni di anzianità e 61 di età, la cosiddetta "quota 96", gli stessi requisiti sono già stati incrementati per quest'anno a 63 anni di età (uomini e donne) e 42 anni e 1 mese di anzianità (41 e 1 mese per le donne). Ma non basta: da gennaio scatta un ulteriore scalino di 4 mesi per l'anzianità contributiva, che sale a 42 anni e 5 mesi (per le donne). Sale anche il requisito minimo per le pensioni di vecchiaia, che vengono riconosciute solo in base all'età anagrafica: l'età richiesta sale da 66 anni a 66 e 3 mesi sia nel lavoro privato che nel pubblico impiego, con l'unica eccezione delle donne dipendenti private, per le quali il requisito salirà a 63 anni e 9 mesi (per essere progressivamente parificato a 66 anni e 7 mesi nel 2018).

SOS ESODATI. Le nuove regole, lo ricordiamo, non si applicano a chi ha maturato i requisiti con le vecchie regole entro il 2011, e la riforma prevede parziali deroghe per chi li ha raggiunti nel 2012. Si stanno ancora studiando, inoltre, le soluzioni per garantire tutti gli "esodati", cioè i lavoratori già in mobilità o in cassa integrazione e che per effetto della riforma si ritroveranno o si ritroveranno senza lavoro e senza pensione. Oltre 100mila, in base agli attuali conti e all'attuale stato delle leggi, coloro che si trovano ancora totalmente scoperti, cioè senza alcuna forma di reddito.

LA PIÙ DURA IN EUROPA. Detto questo, nel 2012 l'Italia si è imposta quella che è sicuramente la legge pensionistica più severa dell'intera Europa. Con effetti ovviamente positivi in termini di contenimento della spesa pensionistica, ma devastanti sia in termini di allungamento della vita lavorativa sia per le ripercussioni sull'occupazione giovanile, già duramente colpita dalla crisi.

RIFORMA DA CAMBIARE. Anche ammesso che un allungamento della vita lavorativa potesse essere necessario per garantire la tenuta del sistema previdenziale nel tempo, le ricadute in termini di disoccupazione giovanile, arrivata

PENSIONI, COME SI APPLICANO GLI AUMENTI DEL 2013 tabella corretta rispetto alla versione cartacea del giornale						
importo mensile 2012		importo mensile gennaio 2013			importo mensile da febbraio 2013	
pagato	spettante	Recupero conguaglio istat 2012 (0,1% x 13 = 1,3%)	Perequazione 2013 (3%)	importo lordo	Perequazione 2013 (3%)	importo lordo
€ 480,53	€ 481,00	€ 6,11	€ 14,43	€ 501,54	€ 14,43	€ 495,43
€ 750,00	€ 750,75	€ 9,75	€ 22,52	€ 783,02	€ 22,52	€ 773,27
€ 1.000,00	€ 1.001,00	€ 13,00	€ 30,03	€ 1.044,03	€ 30,03	€ 1.031,03
€ 1.250,00	€ 1.251,25	€ 16,25	€ 37,54	€ 1.305,04	€ 37,54	€ 1.288,79
€ 1.460,00	(*) € 1.460,00	(*) € 0,00	€ 26,29	€ 1.486,29	€ 26,29	* € 1.486,29
€ 1.500,00	(-) € 1.500,00	(-) € 0,00	€ 00,00	€ 1.500,00	€ 00,00	€ 1.500,00
(*) Pensione NON perequata nel 2012 causa "blocco", perequata nel 2013 fino al nuovo "tetto" massimo (-) NON perequata nel 2012 e nel 2013 causa "blocco" biennale pensioni superiori a 3 volte la MINIMA						
TETTO MASSIMO PER LA PEREQUAZIONE PARI A 3 VOLTE LA MINIMA:					= € 1.443,00 NEL 2012	
					= € 1.486,29 NEL 2013	
* Il nuovo importo mensile conseguente dall'aumento del 3% non può superare il tetto massimo di 1.486,29 euro						

al 35,6% nella fascia d'età 15-24 anni, rischiano di essere disastrose non solo sui diretti interessati, i giovani appunto, ma anche sui conti pensionistici. Allontanare il pensionamento dei lavoratori maturi, infatti, contribuisce a ritardare ulteriormente l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, con ovvie ricadute anche sulle entrate contributive, oltre che sui futuri assegni pensionistici dei giovani. Quella che da un lato è la soluzione per tenere in equilibrio i conti, quindi, dall'altro rischia di diventare un fattore di squilibrio. Una corsa a

perdere per tutti, giovani e anziani. Anche per questo una correzione della riforma non solo è possibile, ma è anche indispensabile.

PEREQUAZIONE. Con il decreto del 16 novembre 2012, i ministeri dell'Economia e del Lavoro, ha fissato al 3% il valore presunto della variazione dei prezzi al consumo nel 2012 rispetto al 2011: Questa, quindi, sarà la misura dell'aumento attribuito in via provvisoria alle pensioni nel 2013. È stato fissato inoltre il valore definitivo della variazione dei prezzi nel 2011, riferimento per

l'adeguamento delle pensioni nel 2012: l'aumento è pari al 2,7%, maggiore dello 0,1% rispetto al valore presuntivo applicato quest'anno.

Con le pensioni di gennaio, quindi, oltre all'aumento del 3% dovuto come adeguamento Istat su tutte le mensilità del 2013, verrà erogato anche un conguaglio pari all'1,3% (0,1% per 13 mensilità) relativo al 2012.

TETTO MASSIMO. Ricordiamo però che anche nel 2013 vige il blocco della perequazione, cioè dell'adeguamento Istat, per tutte

le pensioni il cui importo superi di 3 volte il valore della pensione minima. Valore che per il 2013 sarà di 495,43 euro.

L'adeguamento, pertanto, sarà riconosciuto solo sulle pensioni di importo non superiore a 1.486,29 euro.

Se per effetto dell'aumento la pensione dovesse superare tale valore, l'incremento riconosciuto sarà pari alla differenza tra 1.486,29 euro e il valore della pensione (vedi tabella).

Il 60% svolge un ruolo a sostegno di figli o parenti

Senza famiglie welfare dimezzato

Cresce il numero dei disoccupati e dei cassintegrati, cala il reddito disponibile, calando anche le risorse pubbliche stanziate sul welfare, falcidiato dai tagli alla sanità, agli enti locali, ai fondi per l'assistenza e per il sociale. In questo quadro è ovvio che aumenti il peso che grava sulle famiglie, tradizionale "stampella" del modello italiano di welfare. Secondo l'ultimo rapporto del Censis, pubblicato a inizio dicembre, il 59,4% dei nuclei familiari riceve un aiuto costante da parte di parenti. Il caso più frequente, ovviamente, è quello dei nonni che accudiscono i bambini: il 17,3% dei nuclei 2giovani riceve un aiuto di questo tipo. Molto frequente anche il caso inverso, quello cioè di persone anziane o non autosufficienti assistite da figli o parenti più giovani: un caso, questo, che riguarda il 15,9% delle famiglie.

Ma l'aiuto, sempre più spesso, è anche di tipo economico. E in questo caso è molto più frequente il caso del "nonno" pensionato che aiuta figli e nipoti, piuttosto che un aiuto in direzione opposta. Logico però che tutto questo, se da un lato aiuta a ridurre l'impatto della crisi, finisca per accentuare gli squilibri sociali: un disoccupato con una famiglia o un

pensionato ricco alle spalle, ovviamente, può affrontare la crisi con qualche angoscia in meno.

Ma i tagli al welfare stanno aggravando soprattutto la posizione delle persone bisognose di assistenza e di cura. Persone che spesso, a causa dei ticket e dell'allungamento delle liste d'attesa, sono costrette (o indotte) a rivolgersi alle strutture private. La spesa sanitaria non coperta dal servizio pubblico, e che ricade quindi totalmente sulle tasche degli italiani, ammonta ormai a 28 miliardi di euro, pari all'1,76% del Pil. Altissimi i costi per chi deve combattere patologie gravi: per le famiglie dove vive una persona colpita da ictus, la spesa sanitaria supplementare è mediamente di 6.400 euro, spesa che supera i 10mila euro se c'è un malato di



LIBER&TÀ

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s.
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste
n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8
33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grignano di Zocco (Vi)

Dlgs n. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

Si al potenziamento e alla diffusione della contrattazione integrativa, che oggi in Italia riguarda soltanto il 30% dei lavoratori, ma senza ridurre il ruolo e le tutele del contratto nazionale di lavoro. Contratto nazionale che deve continuare ad avere la funzione di tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni di tutti i lavoratori di ogni singolo settore, incrementando i minimi tabellari, mentre spetta al contratto di secondo livello aggiungere risorse legate alla produttività dell'impresa. Questa la posizione della Cgil, questa la ragione principale del suo no all'accordo sulla produttività, firmato il 21 novembre scorso dalle principali associazioni imprenditoriali con Cisl, Uil e Ugl. A spiegare i motivi del rifiuto il segretario generale della Cgil Friuli Venezia Giulia Franco Belci, che ci aiuta a comprendere quali sono le differenze di posizione e di sensibilità sulla partita in atto sul modello di contrattazione tra sindacati e imprese.

Belci, partiamo dalle critiche mosse alla Cgil. Una delle principali riguarda il fatto di aver detto no, non firmando il patto, alla proposta di rendere stabili gli sgravi fiscali e contributivi previsti per potenziare la contrattazione di secondo livello. Sgravi a sostegno dei quali il governo si è impegnato

«Difendere gli stipendi dei lavoratori»



Il segretario regionale Franco Belci spiega le ragioni del no della Cgil al patto sulla produttività firmato a novembre dagli altri sindacati

a mettere in campo consistenti risorse.

«I passi in avanti che sono stati fatti rispetto alla versione iniziale dell'accordo non bastano a cancellare le nostre preoccupazioni di fronte al rischio concreto che questo accordo apra la strada per un reale peggioramento delle condizioni dei lavoratori. Un conto infatti è dire che la contrattazione integrativa va estesa, obiettivo sacrosanto, dal momento che questa oggi riguarda solo il 30% dei lavoratori dipendenti, altro è pretendere che tale estensione passi per un depotenziamento del contratto nazionale. L'accordo firmato da Cisl e Uil, oltre che

dall'Ugl, prevede infatti che gli incrementi salariali legati al costo della vita abbiano solo come obiettivo riferimento, e non come valore minimo, l'attuale indice Ipc, che già oggi non consente una piena rivalutazione dei salari economici. E che gli unici incrementi aggiuntivi, di fatto, possano essere legati alla contrattazione sulla produttività».

La produttività, appunto: anche su questo concetto la Cgil ha avuto qualcosa da ridire, non è vero?

«Vero. Si è considerata la produttività, infatti, come una variabile legata soltanto al fattore lavoro, mentre essa dipende, come tutti

sanno, soprattutto da scelte che spettano all'azienda, a partire dalle strategie su innovazione e ricerca. Evidente che questo concetto limitato di produttività ha condizionato tutta la trattativa. Senza trascurare altri elementi come il ruolo per noi eccessivo attribuito agli enti bilaterali in materia di assistenza sanitaria e la cancellazione delle norme contro il demansionamento del lavoratore, scelta tanto più sospetta in un momento in cui si decide di allungare la vita lavorativa: non solo bisogna lavorare fino a 70 anni, ma si danno anche alle aziende gli strumenti per dequalificare, quindi per pagare meno».

Un peso importante sulla scelta di non firmare lo ha giocato anche l'esclusione della Fiom dalla trattativa sul contratto metalmeccanico. Cisl e Uil hanno accusato la Cgil di sovrapporre in modo strumentale due tavoli diversi. Come risponde a questa critica?

«Nessuna strumentalità: fin dall'inizio del confronto abbiamo posto come condizione la definizione di regole sulla democrazia e della rappresentanza, cioè sulla partecipazione dei sindacati alla contrattazione e sulla loro capacità di firmare contratti valide per tutti. Un anno e mezzo dopo l'accordo siglato da Confindustria e sindacati nel giugno 2011, questa trattativa è stato un'occasione persa di estendere le regole di quell'accordo alle altre associazioni d'impresa. Così come la trattativa separata sul contratto dei metalmeccanici è stata un'occasione persa per dare concreta applicazione a quelle regole. Non è la Cgil, dunque, che ha sovrapposto due trattative, ma le nostre controparti, e purtroppo anche gli altri sindacati confederali, che non sono stati coerenti con l'intesa del 2011. Gravissimo, poi, che questa mancanza di coerenza produca l'esclusione dalla discussione del contratto metalmeccanico del principale sindacato della categoria».



Lo sai che i tassi son bassi bassi bassi?

un prestito ?

a PORDENONE in VIALE VENEZIA 56
ORARIO CONTINUATO dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 9.00 alle 19.00

vola su internet e richiedi un preventivo on-line, oppure chiama subito:

WEB www.operafinanziamenti.it TEL 0434 553303
invia la tua busta paga per un preventivo immediato e gratuito: FAX 0434 553867

Opera Finanziamenti • PORDENONE • CONEGLIANO • GORIZIA • ROVIGO • FERRARA • TRENTO • professionalità senza sorprese

Opera Int. Fin. S.r.l. - Iscrizione U.I.C. A9595. Per le condizioni contrattuali, la polizza assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito al Consumo" disponibile in fase precontrattuale presso le nostre agenzie. A richiesta verrà consegnata una copia idonea per la stipula del contratto per la valutazione del contenuto. Opera Int. Fin. S.r.l. agisce in qualità di agente di altri intermediari (Futuro S.p.A., Unifin S.p.A., Dinamica Retail S.p.A.) che sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



IN REGIONE

Welfare, la Finanziaria non cancella le incognite

Confermati i fondi 2012 su salute e assistenza, ma la riforma Tondo va nella direzione sbagliata. Sulle case di riposo, riqualificazione al palo

Mettere in sicurezza sanità e welfare, per non aggravare la situazione delle fasce più deboli della popolazione, già duramente colpite dalla crisi, dalla ripresa dell'inflazione e dai rincari di imposte e tariffe locali. Questo l'appello che i sindacati dei pensionati di Cgil-Cisl-Uil, assieme alle rispettive confederazioni, hanno rivolto alla Giunta regionale prima e durante il dibattito sulla finanziaria 2013, approvata a metà dicembre. Una Finanziaria oggettivamente difficile, costretta a quadrare i conti con disponibilità finanziarie ridotte di oltre 400 milioni rispetto al bilancio già magro di quest'anno. Qualche risultato è stato sicuramente ottenuto. Sia sulla sanità che sul welfare, infatti, sono stati confermati i finanziamenti previsti per il 2012, compresi quelli aggiuntivi deliberati in sede di variazione di bilancio. Questo non equivale ad aver messo in sicurezza salute e assistenza, che avrebbero bisogno di ulteriori investimenti - dall'assistenza domiciliare alle case di riposo, per non parlare dei servizi di prevenzione - ma è



comunque qualcosa. Non ha invece trovato attuazione in Finanziaria l'impegno dell'assessore Ciriani a

stanziare 1 milione aggiuntivo sul fondo per l'autonomia possibile. Secondo Ciriani esistono i margini per intervenire in sede di variazioni di bilancio, nella prossima estate: essendoci di mezzo le elezioni, nazionali e regionali, la promessa lascia il tempo che trova.

Fin qui le buone notizie, se di buone notizie si può parlare in una situazione come quella attuale. Quelle

cattive, limitandosi a salute e welfare, cominciano con la riforma della sanità approvata a novembre dalla giunta. Una riforma che, nonostante le ferme critiche delle parti sociali e di molti addetti ai lavori, ha proseguito sulla strada tracciata con la sua prima stesura. Riduzione delle aziende sanitarie, anche se dalle attuali sei si prevede di passare a tre invece che alla famigerata azienda unica, e cura

dimagrante anche per i distretti, che verrebbero quasi dimezzati, vista l'intenzione di aumentarne i bacini di riferimento dagli attuali 70mila a circa 100mila cittadini. Non è certo così che si migliora il nostro sistema sanitario, andando a indebolire un modello, quello attuale, che proprio nel distretto trova la giusta dimensione per interagire strutture sanitarie (le Ass) con gli enti locali.

Ulteriore nota dolente, pur in un quadro di conferma delle risorse sul welfare, l'ulteriore rinvio del processo di riqualificazione delle case di riposo, fermo da oltre dieci anni. Nessuna verifica degli standard, nessun piano per migliorare al rialzo la qualità dei servizi e dell'assistenza all'interno di queste strutture. Tutto questo mentre il numero di posti letto autorizzati, oggi quasi 11mila, superi già il limite previsto dalle delibere regionali. E mentre le rette continuano ad aumentare, diventando insostenibili per un numero crescente di anziani, con il contributo regionale fermo ai livelli degli ultimi due anni.

Tagli alla cultura, in campo anche la Cgil

Cartelloni e stagioni a rischio, decine di enti e associazioni culturali a rischio chiusura. Ivi comprese molte realtà che hanno un ruolo fondamentale nell'archiviazione e nella tutela del patrimonio storico e artistico della regione. Questi gli effetti sui tagli alla cultura decisi in sede di Finanziaria regionale 2013, e solo parzialmente ridotti grazie ai 70 milioni aggiuntivi che sono stati messi in campo dalla Giunta prima dell'avvio del dibattito in Consiglio. Una dimostrazione eloquente, anche alla luce degli analoghi tagli disposti su università e ricerca, dello scarso in-

teresse non soltanto verso le migliaia di lavoratori direttamente coinvolti dai tagli, ma anche verso settori strategici per la crescita economica e sociale della regione. Da qui la mobilitazione della Cgil a fianco dei lavoratori e delle realtà del settore. «Siamo consapevoli delle difficoltà poste da questo bilancio - commenta il segretario regionale della Cgil Franco Belci - ma le alternative esistevano. E procedere con la logica dei tagli lineari, in ogni caso, è sempre sbagliato».



Progetto Dentale Apollonia nasce con un'idea: salute dentale per tutti!

100% italiano

È tempo di sorridere, anche per te.

Per preventivi gratuiti e senza impegno chiama il

Numero Verde
800 125555

www.progettodentaleapollonia.it
info@progettodentaleapollonia.it

OPERAZIONE PREVENZIONE
Servizi Gratuiti
La prima visita
La prima radiografia* panoramica
Tutte le anestesie

* Se clinicamente necessaria

AssoLowcost
QUALITÀ & VALORE
AZIENDA ASSOCIATA

Gemona del Friuli (Ud)
Tel. 0432 980185

Dir. San. Dott. Paolo Di Mola

Udine
Tel. 0432 603794

Dir. San. Dott. Alessandro Parovel

PROGETTO DENTALE
Apollonia
Dentisti low cost - high quality

Villotta di Chions (Pn)
Tel. 0434 630604

Dir. San. Dott. Roberto Favaretto

Ronchi dei Legionari (Go)
Tel. 0481 475450

Dir. San. Dott. Clemente Reina

Alcune delle nostre tariffe: Impianto endosseio osteointegrato € 494 - Apparecchio ortodontico intercettivo € 290 - Corona in lega e ceramica € 333 - Corona ceramica su zirconio € 394 - Protesi mobile completa € 405 - Protesi mobile scheletrata € 455 - Estrazione semplice € 45 - Ablazione tartaro e istruzione all'igiene € 40



SPECIALE

di Caterina Degano

Il 18 novembre scorso una delegazione dello Spi è partita dall'Italia alla volta di Auschwitz. Siamo partiti a bordo del Treno della memoria, organizzato dai giovani di Terradelfuoco, che ci ha portato in Polonia assieme ai ragazzi dell'Unione degli universitari e della Rete degli Studenti, protagonisti di un'esperienza che è stata anche un'occasione preziosa di confronto tra le generazioni. Sapere che eravamo in tanti, pensionati e studenti, anziani e giovani, sapere che potevamo mescolare idee, percezioni, esperienze di diverse generazioni è stato un grande stimolo per tutti noi dello Spi regionale: per me che scrivo questa testimonianza, per Annamaria Orlando, Patrizio De Marchi, Nazario Mazzotti, Franco Buri e Dino Fonda.

Naturalmente sapevamo che sarebbe stato faticoso fisicamente ed emotivamente e ci siamo "attrezzati" a vivere questa esperienza nel modo giusto. Viaggiare in treno verso la splendida Cracovia, con la sua piazza del mercato, le sue chiese e i suoi palazzi, ci ha permesso di prepararci emotivamente all'impatto con Auschwitz. Dove siamo arrivati di mattina, accolti da una nebbiolina uggiosa che rendeva ancora più cupo il paesaggio e il nostro stato d'animo. All'ingresso, sul portone, la famosa insegna Arbeit macht frei, Il lavoro rende liberi, saluto crudelmente beffardo per chi non aveva più speranze di libertà e di salvezza. Poi è incominciata la visita delle costruzioni dove si svolgeva parte della vita dei detenuti, raccontata dalla guida in modo molto dettagliato con l'aiuto di fotografie appese alle pareti. Foto che aiutano a capire, a immedesimarsi nel dolore inflitto ad esseri umani da altri "esseri umani", se uomini si possono chiamare i responsabili di questo orrore.

Camminare da un edificio all'altro del campo, sentire gli attori che leggono le testimonianze dei prigionieri, vedere i cumuli di capelli, di valigie, scarpe, oggetti personali sottratti alle vittime per essere rivenduti e riciclati, entrare nel lager

Lo Spi ad Auschwitz sul Treno della memoria: con i pensionati Cgil anche i giovani dell'Unione universitari e della Rete Studenti medi

Il dovere di ricordare



numero 11, rimasto tale e quale come fu trovato alla liberazione, compresa la foto di Hitler: toccare tutto questo con mano è un'angoscia che prende alla gola e che segna i volti di tutti, vecchi e giovani.

Di orrore in orrore, abbiamo percorso i 3 chilometri che da Auschwitz portano a Birkenau. Non più casermoni in muratura ma baracche di legno che erano state stalle: anche qui l'aspetto è quello di quei giorni, immutato nella sua tragicità con i binari e la locomotiva: uno spazio immenso dove i forni funzionavano a pieno ritmo e che nei progetti nazisti doveva addirittura raddoppiare. Quella follia oggi sembra lontana, ma tanta sofferenza ha lasciato a questo luogo qualcosa di sacrale, che aleggia ancora come le ceneri dei morti.

La visita si è conclusa con una cerimonia veramente toccante: ognuno di noi ha scandito ad alta voce il nome del prigioniero scelto al mattino tra le miriadi di foto appese ai muri di Auschwitz, ha pronunciato una frase e lasciato l'impronta di un dito su un lenzuolo bianco. Poi l'accensione dei lumini e il ritorno al pullman, nella notte e in un silenzio pieno di dolore, tristezza, freddo.

La successiva tappa del viaggio prevedeva la visita del ghetto ebraico di Cracovia. Visita che abbiamo fatto la mattina del 21 novembre, accompagnati da una guida che già sul pullman ha incominciato ad introdurre alla storia del ghetto, delle leggi razziali e di quanto queste, già prima delle deportazioni

e dello sterminio, incominciarono a minare l'esistenza degli ebrei in Polonia.

Ci sono state lette riflessioni di ebrei che non capivano il perché di tanto odio, di una violenza sistematica che segnava il lavoro, le amicizie, ogni momento della vita quotidiana di adulti e bambini.

Ai confini del ghetto è ancora visibile una piccola porzione della cinta muraria originale, lasciata a memoria, che è un susseguirsi di lapidi tombali della stessa forma e dello stesso significato. Proseguendo si incontra la famosa "Farmacia sotto l'aquila" ora in ristrutturazione, accanto alla piazza dove sono state disposte come monumenti delle inquietanti e significative sedie di ferro di diverse misure. L'ultima tappa è stata la piazza della sinagoga, dove gli stessi attori che ci avevano accompagnato ai campi con le letture hanno messo in scena una rappresentazione teatrale.

L'incontro finale nell'Auditorium di Cracovia, nel pomeriggio (senza dimenticare quello tra Solidarnosc e la segreteria nazionale dello Spi svoltosi nella serata), è stato un grande abbraccio intergenerazionale, nella consapevolezza comune di giovani e anziani che dimenticare è vietato, che la memoria è un'arma indispensabile per impedire che prendano piede nuovi germi di intolleranze razziali. Germi che purtroppo non sono mai completamente debellati e contro i quali ognuno di noi è chiamato all'impegno, al dovere di una nuova Resistenza.

Dedicato a "Min"

Un pugno allo stomaco, un violento pugno allo stomaco dal quale ancora oggi non mi sono ancora completamente ripreso. Questo è l'effetto che mi ha procurato la visita ai campi di Auschwitz e Birkenau. E dire che pensavo di essere preparato, avevo letto parecchio sull'argomento, mi sentivo pronto ad affrontare il tutto, ma paradossalmente proprio le conoscenze hanno finito per crearmi il senso di cui sopra. Vedere con i propri occhi quei luoghi, entrare nelle baracche dove centinaia di migliaia di persone hanno sofferto la fame, il freddo, innumerevoli violenze e umiliazioni, hanno lottato per la propria sopravvivenza fino all'annientamento di ogni dignità e umanità, tutto questo mi ha coinvolto come non me lo sarei mai aspettato.

In alcuni momenti mi è parso di vedere, sentire, persino odorare quanto avevo letto nei libri di Primo Levi o di Shlomo Venezia o di altri sopravvissuti. La desolazione di quei luoghi, il senso di quegli oggetti rubati per essere rivenduti – tutto doveva essere utilizzato, finanche i capelli servivano allo scopo – hanno prodotto in me un senso di profonda emozione, frustrazione, ribellione nei confronti di chi ha commesso questi crimini, di quanti sapevano e non solo non hanno mosso un dito per impedire che la strage continuasse, ma hanno taciuto di fronte al mondo intero. Ma la cosa che mi ha maggiormente turbato sono stati gli occhi di chi assieme a me ha visitato quei luoghi. Per un attimo li ho paragonati allo sguardo dei bambini che venivano inviati alle camere a gas, nei quali comunque si coglieva un senso di curiosità, di angosciata speranza, perché non erano sicuri di cosa li attendesse. Negli occhi

dei visitatori, in particolare dei ragazzi, no, niente di tutto questo, solo un profondo dolore, una grande sofferenza: noi sapevamo che in fondo alla spianata del campo un milione e più di persone sono passate per il camino.

Per questo motivo non capirò mai quanti, una volta finita la strage, hanno nascosto, aiutato questi delinquenti o si sono spinti a negare l'esistenza dei campi di sterminio. A questi "signori" potremo regalare una breve vacanza in quei luoghi, facendo loro vivere per un periodo limitato l'esperienza.

Perché tutto questo? Cosa può spingere un intero popolo a comportarsi così? Non sembra possibile che la mente umana abbia concepito una mostruosità così grande e al tempo stesso lucidamente organizzata. Non può bastare la guerra, l'interesse – tanti si sono arricchiti a spese dei deportati – e men che meno la motivazione di appartenere ad una "razza superiore". Sono domande che non possono trovare risposta in un essere dotato di normale intelletto.

Infine, voglio ricordare l'esperienza di un mio concittadino, Erasmo Rosso detto Min, uomo semplice ma buono, sopravvissuto ai campi di sterminio. Nella sua vita Min ha fatto il contadino, pronto ad aiutare in modo disinteressato quanti avevano bisogno, ha lasciato un diario con poche significative parole: «Io nella mia stalla non vorrei mai avere neppure una mucca tedesca». A lui e a quanti hanno patito solo perché non appartenevano ad una "razza superiore" queste vicende, dedico questo breve scritto, affinché si possa ricordare il loro sacrificio fare in modo che tutto questo non accada mai più.

Patrizio De Marchi



CULTURA MEMORIA STORIA



(appunti e note d'archivio)

Il giornalista Guido Barella ci parla in anteprima del suo libro su Marius Oprea, l'archeologo-investigatore rumeno che indaga sui crimini del regime di Ceausescu

■ Nella foto, Guido Barella (a sinistra) e Marius Oprea a spasso nel centro di Cluj



SULLE TRACCE DELLA SECURITATE

di Gino Dorigo

«Ho un forte interesse per la ricerca e la documentazione. In particolare, sulla storia recente, che non si conosce mai abbastanza anche perché la verità resta complessa e non sempre emerge con la dovuta chiarezza. Quando il tempo trascorso è relativamente poco e la memoria delle passioni e delle responsabilità è ancora nell'aria, è facile che permangano rimozioni e silenzi più o meno interessanti. È solo con un lavoro paziente che ci si può accostare ad una verità che comunque non sarà mai assoluta. L'ho verificato durante i miei venti anni di giornalismo a Gorizia, una delle città più emblematiche di quel famoso confine orientale tanto carico di tensioni e contraddizioni, specie nel secondo dopoguerra». Il giornalista del Piccolo Guido Barella spiega così le ragioni del suo prossimo libro, un viaggio nel passato recente di un Paese tanto vicino, la Romania, quanto sconosciuto all'opinione pubblica italiana.

La scorsa primavera, durante un viaggio all'estero, ha conosciuto l'archeologo Marius Oprea, che ha deciso di dedicare la sua vita a portare alla luce i resti dei dissidenti fatti uccidere da Ceausescu.

Una vicenda che Guido Barella ha deciso di documentare e di raccontare in un libro che ci ha raccontato in anteprima. Oprea, archeologo di professione, ma anche giornalista e poeta, da giovane fu arrestato come dissidente e alla notizia suo padre, ufficiale dell'esercito, fu colpito da un infarto. Dopo la fine del Conducator, deciso a far luce sui crimini della Securitate, la polizia segreta rumena, è diventato una sorta di «archeologo della modernità», andando a dirigere l'istituto statale appositamente creato per investigare sui crimini del passato regime.

Siccome la struttura funzionava molto bene e i risultati non mancavano, il Governo rumeno, dopo un po' di tempo, preferì rimuoverlo. Ma Oprea non si arrese, e con un gruppo di sodali decise di continuare il suo lavoro in forma privata, sostenuto da sovvenzioni e donazioni. Il lavoro, purtroppo, non gli manca: si stima che, a partire dal 1948, anno di nascita della Costituzione popolare rumena, almeno diecimila dissidenti siano stati eliminati senza alcun processo. Prelevati di notte, giustiziati e sepolti nei boschi in fosse comuni, in tanti neppure videro un tribu-

nale o un avvocato. Oprea e i suoi vengono continuamente contattati dalle persone anziane che sanno, che hanno visto quanto avvenuto negli anni passati. I vecchi hanno un solo desiderio: porgergli l'ultimo saluto ai resti dei loro parenti, dei loro amici e dei loro conoscenti assassinati.

Una volta, attraverso le testimonianze, fu scoperta una fossa comune addirittura sotto la strada principale di un villaggio. Per identificare le vittime ad una ad una, si pregia e basta. Nella cittadina di Aiud si trova il famigerato carcere di massima sicurezza dove morirono di stenti molti preti e persone di fede. Qui trovare la fossa comune è stato abbastanza facile, in quanto le inumazioni venivano svolte da altri detenuti che ricordano tutto, per filo e per segno. Un altro carcere speciale si trovava sulla strada che a Ramnicu-Sarat, sulla strada che porta verso la Moldavia: Guido Barella è il primo reporter italiano ad esserci entrato. In questa pri-

gione, che funzionò fino al 1963, era in uso la tortura del silenzio. Tortura tremenda che portava alla pazzia: i prigionieri avevano il divieto assoluto di parlare e durante il giorno dovevano stare continuamente in piedi. In quel silenzio assordante, per vigilare senza farsi sentire, le guardie avvolgevano gli scarponi militari che calzavano in voluminose pezze di stoffa. Allora, per comunicare i prigionieri inventarono un sistema di colpi di tosse basato sull'alfabeto Morse. In quella galera finirono anche parecchi dirigenti del Partito, invisibili al regime. Durante uno scavo nei sotterranei dei dormitori delle guardie, che venivano scelte accuratamente per la loro ottusa crudeltà, un muro di mattoni crollò, scoprendo un forno di grandi dimensioni e del tutto improporzionabile per usi normali. Il sospetto è che sia stato usato come forno crematorio. Oggi tutto il complesso è monumento nazionale, pur non essendo aperto al pubblico per mancanza di fondi.

Inutile aggiungere che Marius Oprea conta un sacco di nemici — anche se nessuno andrà in galera perché le stragi del regime sono considerate omicidi comuni, un delitto prescritto dopo 25 anni — e che le minacce e le intimidazioni

sono ricorrenti. Lui non ha paura, però ha dovuto mettere al sicuro la moglie con il figlio piccolo in Germania. Nella sua lotta per la verità, non manca di andare nelle scuole, di parlare con i giovani e di tenere molte conferenze pubbliche. Alcuni poliziotti si sono messi in ferie per aiutarlo e anche due procuratori militari (uno sostenne l'accusa contro Ceausescu) gli stanno dando una preziosa mano dal punto di vista legale. Molto presto con gli oggetti recuperati verrà costituito il museo nazionale della memoria. Dal momento che gli aguzzini spogliavano meticolosamente le vittime di ogni oggetto di valore, saranno esposte povere cose personali come scarpe, cinture, pettini, specchietti.

Oprea ha anche realizzato due film documentari sulle sua attività, che sono stati oggetto di diversi reportage di media internazionali. «Forse tutto quello che faccio è solo per dimostrare a mio padre che avevo ragione e quando lo vado a trovare in cimitero gli dico: papà se tu avessi vissuto di più, avresti sicuramente capito», ama ripetere. Un grande in bocca al lupo al coraggioso archeologo e a Guido Barella per il libro.



La nuova sezione di Lima, aperta da pensionate peruviane e italiane Il Coordinamento donne Spi sbarca in America Latina

Presente al battesimo anche la segretaria nazionale Renata Bagatin

Ai primi di novembre, presso l'Hotel Estrela di Lima, alla presenza della segretaria nazionale dello Spi-Cgil Renata Bagatin, del responsabile del Dipartimento Internazionale Livio Melgari e del coordinatore dello Spi-Cgil del Perù Aldo Scatizzi, si è costituito il primo Coordinamento Donne dello Spi Cgil all'estero su iniziativa di pensionate italiane e peruviane che, dopo aver lavorato in Italia, sono rientrate nel paese natale.

E il Coordinamento donne dello Spi Fvg, nonché tutto lo Spi regionale, sono particolarmente lieti che un contributo a questa iniziativa sia arrivato da Renata Bagatin, ex segretaria generale dello Spi Fvg, che adesso è approdata a importanti

incarichi nazionali e continua a lavorare per grandi traguardi. È significativo che a dar vita a questo Coordinamento siano state donne che condividono una storia di emigrazione, riconoscendosi nei diritti del lavoro, nei valori della Cgil e in una lingua comune, sia per coloro partite dall'Italia verso il Perù, sia per coloro che nel nostro Paese erano venute a cercare la loro ricchezza.

In un contesto che ha già visto i pensionati dello Spi-Cgil del Perù alzare la voce con il Ministero degli esteri, l'Inps e la Citibank, per far valere i loro diritti contro le insopportabili trattenute che le banche locali imponevano sulle loro pensioni, le donne hanno voluto



■ Renata Bagatin esibisce l'atto costitutivo con le responsabili del Coordinamento e i rappresentanti di istituzioni, sindacato e patronati

ribadire un loro specifico impegno sul terreno della solidarietà, guardando in particolar modo a coloro che più sono disagiati, cioè gli ospiti

di ospedali e orfanotrofi. È quanto si sono riproposte varie donne dopo essersi incontrate a Lima lo scorso 8 marzo per la tra-

dizionale festa, in una discussione che ha coinvolto tutti i presenti e che, come hanno raccontato, verteva "sull'importanza della donna nella nostra società e di come la Cgil e lo Spi hanno sempre dato battaglia per valorizzare il suo ruolo, sia come madre, compagna di vita, lavoratrice e protagonista sociale".

Dopo di che si trattava solo di aspettare che arrivasse una delegazione della Segreteria nazionale, fare la proposta di costituzione del Coordinamento Donne Spi-Cgil Perù e sottoporla al voto dell'assemblea che, la sera di sabato 3 novembre l'avrebbe approvata all'unanimità.

Adriana Merola

Seminario a Pola sulla crisi europea

Il 26 ottobre si è svolto a Pola, negli ambienti dello storico Hotel Riviera, il secondo e ultimo seminario del 2012 fra le dieci strutture gemellate dello Spi del Friuli Venezia Giulia e del Veneto con le strutture istriane del Suh, il Sindacato pensionati della Croazia.

L'iniziativa ha affrontato un tema di particolare attualità, la difficile situazione sociale ed economica dell'Europa. Dopo il saluto da parte del sindaco della città di Pola e l'introduzione ai lavori da parte del segretario generale dello Spi Fvg Ezio Medeot (nella foto), si sono svolte due relazioni a cura di Danilo Toccane della segreteria regionale Spi del Veneto e di Vladimir Bursic, vice-presidente nazionale e coordinatore per la regione istriana del Suh.

Tutti hanno affrontato con crudo realismo la gravissima crisi che sta attraversando tutto il continente, anche se non dappertutto nella stessa maniera, a causa di un neo liberismo fallimentare che rischia di compromettere tutto il faticoso percorso attuato nei decenni scorsi per la costruzione di una casa comune europea e che tende a scaricare sui lavoratori, sui pensionati e sui ceti più deboli tutto il peso della crisi.

Nei successivi interventi, sia da parte dei rappresentanti delle strutture italiane che da quelle croate gemellate, sono state messe in evidenza le varie attività e le iniziative sindacali che le strutture dei pensionati mettono in atto nei rispettivi territori, mettendo in rilievo la necessità di una maggiore coesione e di un migliore coordinamento fra le grandi centrali sindacali europee, poiché i problemi sono comuni e necessitano di una forte risposta.

Le conclusioni, da parte della nuova presidente del Suh croato Jasna Petro-

vic e di Renata

Bagatin, segretaria nazionale dello Spi e responsabile del dipartimento internazionale, hanno evidenziato la positiva crescita qualitativa degli interventi svolti dalle strutture gemellate dello Spi e del Suh nell'ambito dei due seminari svoltisi a Muggia e Pola, segno inequivocabile che le iniziative comuni nell'ambito dei gemellaggi, sono strumenti di crescita comune. Le conclusioni hanno condiviso la necessità di un rafforzamento dell'iniziativa sindacale in ambito europeo, per l'affermazione di un'Europa dei popoli finalmente unificata e avanzata sul fronte dell'economia reale e dei diritti sociali, tenendo anche conto della situazione particolarmente delicata che coinvolge la Croazia, paese in dirittura d'arrivo la prossima estate nell'Unione Europea.

Luciano del Rosso



Pensioni e invecchiamento attivo, Italia e Croazia a confronto

Nell'ambito delle iniziative messe in atto per l'Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale, di particolare rilevanza è stata la Conferenza internazionale organizzata il 17 ottobre a Zagabria dal Suh - Sindacato croato dei pensionati e patrocinato dalla Ferpa/Federazione europea dei pensionati e delle persone anziane, dallo Spi Cgil e dal Ministero degli affari esteri e dell'integrazione europea della Croazia.

La conferenza si è sviluppata su tre blocchi tematici di grande attualità:

- Anno dell'invecchiamento attivo: lavoro, volontariato, partecipazione, con gli interventi di Bruno Costantini, segretario generale della Ferpa su "Anno Europeo - valori e messaggi", di Jasna Petrovic, presidente del Suh croato su "lavorare oltre la pensione?", e di Renata Bagatin, segretaria nazionale dello Spi su "una pensione dignitosa

senza la costrizione del lavoro".

- Libro Bianco europeo sulle pensioni: Privatizzazione dei Fondi pensione, con gli interventi di Dick De Graaf, rappresentante del FNV - Pensionati olandese su "perché i Paesi Bassi non hanno votato per il modello pensionistico della Banca mondiale", e di Konrad Breznik, presi-



dente del Szs pensionati della Slovenia su "perché è importante rafforzare il pilastro delle pensioni pubbliche?".

- Come fermare il crollo del valore reale delle pensioni? Ccon

gli interventi di Werner Thum, presidente dei pensionati austriaci dell'Oegb su "preservare la dignità dei pensionati: il modello austriaco", di Petar Mitrovic, presidente del sindacato dei pensionati della Serbia Nezavisnost e di Nusret Sunje, presidente del Sindacato pensionati della Bosnia-Herzegovina.

Zagabria, una donna alla guida del Suh

Il 20° Congresso del Suh tenutosi a Zagabria il 18 ottobre, ha eletto Jasna Petrovic nuovo presidente nazionale. Nell'occasione le sono stati formulati i più sinceri auguri dalla segretaria generale dello Spi Carla Cantone e da Renata Bagatin, segretaria nazionale e responsabile del dipartimento internazionale. Alla nuova presidente sono stati espressi da parte di Luciano del Rosso le felicitazioni dello Spi del Friuli Venezia Giulia, con l'auspicio di un ulteriore sviluppo dei proficui e amichevoli rapporti in atto ormai da molti anni fra le due organizzazioni.



Si rafforza la cooperazione tra Alto Friuli e Slovenia

Si susseguono gli incontri fra lo Spi regionale Fvg e il comprensorio Spi di Udine con il sindacato sloveno Zsss della regione della Gorenjska. Il 4 dicembre si sono incontrati a Kranj la delegazione italiana composta da Luciano del Rosso, Annamaria Orlando e Igor Castellani e la delegazione slovena composta da Omana Roman, segretaria regionale confederale, e Anton Strazisar, responsabile dei pensionati Sus della regione della Gorenjska. Si sono gettate le basi per un successivo incontro che dovrebbe sancire l'avvio di una concreta collaborazione transfrontaliera per lo sviluppo delle due organizzazioni fra la struttura dello Spi Cgil di Udine e in particolare della zona dell'Alto Friuli con la struttura regionale dei pensionati Sus Zsss della Gorenjska e in particolare della zona di Jesenice, dove molto attiva è l'attività lavorativa transfrontaliera e dove risiedono molti cittadini sloveni titolari anche di pensione italiana.

Europa in piazza contro l'austerità Ma in Italia la Cgil ha protestato da sola

Lo scorso 14 novembre scioperi generali anche in Grecia, Portogallo e Spagna
Tanti i pensionati a fianco di lavoratori e studenti alla manifestazione di Trieste

L'austerità non è la cura che farà uscire dalla crisi l'Europa. Questa la convinzione che il 14 novembre scorso ha portato in piazza centinaia di migliaia di persone, in risposta all'appello della Confederazione europea dei sindacati. Non solo in Italia, dove la Cgil è stato l'unico sindacato confederale a scioperare, ma anche in Grecia, Portogallo e Spagna, dove i sindacati hanno proclamato unitariamente lo sciopero generale.

Per tornare a imboccare la strada dello sviluppo e della crescita, questo l'appello rivolto dalla Cgil all'Europa, al Governo, alla nostra Giunta regionale, c'è bisogno di politiche capaci di rilanciare la domanda interna, attraverso un'indispensabile tutela dei redditi più



bassi, i consumi e l'occupazione. Quell'occupazione che anche in regione non fa segnare alcuna ripresa, ma anzi registra, rispetto allo scorso anno, una crescita di due punti percentuali, passando

dal 4,5 al 6,5%.

«Il lavoro non può essere considerato come una merce o una variabile dipendente. E qualsiasi politica economica basata solo sull'austerità e non sul sostegno

alla ripresa e all'occupazione è destinata a produrre nuova crisi». Queste le parole pronunciate dal segretario della Cgil Fvg Franco Belci dal palco di Trieste, dove si è tenuta la manifestazione regionale, che ha visto scendere in piazza fianco a fianco lavoratori, studenti e pensionati.

Sul palco anche i lavoratori di alcune tra le principali aziende in crisi di una regione dove la cassa integrazione, nei primi 11 mesi dell'anno, ha fatto registrare un incremento del 5% rispetto ai valori del 2011, riavvicinandosi purtroppo ai picchi massimi raggiunti nel 2010. Almeno 10mila i lavoratori coinvolti dalla cassa integrazione straordinaria e ben 4.600, solo nel primo semestre

dell'anno, i nuovi ingressi nelle liste di mobilità.

Una crisi che colpisce tutti, ma i giovani più duramente degli altri: con una disoccupazione giovanile che anche da noi si aggira ormai attorno al 20%.

Ma il dato più impressionante è quello relativo all'andamento dell'occupazione nelle diverse fasce d'età: nella fascia 15-34 anni, il numero degli occupati è sceso dai 154mila del 2007 ai 127mila di fine 2011. Rapportati ai circa 510mila lavoratori occupati secondo gli ultimi dati, solo un lavoratore su 4, in sostanza, ha meno di 35 anni. E l'allungamento dell'età pensionabile ritarderà ulteriormente l'ingresso dei giovani sul mercato del lavoro.



ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE soggiorni e gite 2013 (riservate ai soci)

SOGGIORNI CLIMATICI



■ RIMINI 2013

dal 9 al 23 giugno
Hotel Mediterraneo (*) € 655,00
Hotel Piccolo (*) Cesenatico € 620,00

dal 16 al 30 giugno
Hotel Impero (*) € 755,00

dal 23 giugno al 7 luglio
Hotel Roma (*) € 785,00
Hotel Mediterraneo (*) € 705,00

dal 30 giugno al 7 luglio (8 gg - 7 notti)
Hotel Comfort € 395,00

dal 30 giugno al 14 luglio
Hotel Comfort € 710,00

dal 25 agosto all'8 settembre
Hotel Mediterraneo (*) € 665,00
Hotel Roma (*) € 765,00
Hotel Nova Dhely € 560,00

(*) prezzi con ombrellone e lettino incluso
TASSASOGGIORNO, euro 10,50 totale per 15 gg. se sarà confermata dal comune di Rimini, da pagarsi in hotel.

■ SARDEGNA Castelsardo - Villaggio Rasciada
dal 17 al 24 maggio *in occasione della Cavalcata
Sarda di Sassari € 560,00
dal 20 al 27 settembre € 585,00

■ BIBIONE

dal 1° al 14 Giugno € 695,00
dal 7 al 20 Settembre € 730,00

■ GRADO

dal 14 al 27 giugno € 660,00

■ FORNI DI SOPRA

dal 30 giugno al 14 luglio € 680,00

■ ABANO - (terme interne)

dal 16 al 28 giugno € 595,00

■ LEVICO TERME

dal 16 al 30 luglio € 755,00

■ ISCHIA (Hotels 4 stelle con terme interne e convenzionate)

dal 10 al 24 marzo - Hotel Punta del sole € 555,00

dal 9 al 23 giugno - Hotel Elma Park € 950,00

dal 3 al 17 novembre - Hotel San Lorenzo € 616,00

■ TABIANO

dal 9 al 21 settembre (Astro) € 670,00

dal 21 settembre al 3 ottobre (Astro) € 635,00

dal 9 al 21 settembre (Htl Royal) € 720,00

Suppl. partenze da UDINE (2° turno) min. 10 persone - € 40,00

■ SALSOMAGGIORE - (Hotel 4 stelle)

dal 21 settembre al 3 ottobre € 665,00

Suppl. partenze da UDINE min 10 persone - € 40,00

■ SICILIA - Sciacamare

(terme convenzionate) Club Alicudi o Lipari

dal 17 al 31 maggio € 1.035,00

Gite tutto compreso Primavera 2013

■ VERONA, Palazzo della Gran Guardia

Visita alla mostra "da Botticelli a Matisse"
Domenica 17 marzo € 44,00

■ PIRANO - PORTOROSE

Rist da Pavel, pranzo a base di pesce
Domenica 24 marzo € 49,50

■ Minicrociera alle isole di BURANO, MURANO e TORCELLO

battello + pranzo a base di pesce
Domenica 21 aprile € 69,50

■ POLONIA

Cracovia gioiello della Polonia, i luoghi della memoria di Auschwitz e le miniere di sale di Wieliczka
6-10 maggio € 640,00

■ BUDAPEST - (5 gg.)

I cavalli della Pusztá ungherese e l'Ansa del Danubio
6 maggio € 490,00

■ Ferragosto a PARENZO e ROVIGNO

Battello da Rovigno a Parenzo con pranzo al ristorante Viking a base di pesce.
Giovedì 15 agosto da euro 65,00

■ CAORLE e i suoi Casoni

Escursione in battello tra i Casoni, pranzo al ristorante "Mazarach" a base di pesce.
Sabato 21 settembre da euro 40,00

LE QUOTE COMPRENDONO: PULLMAN A/R O VOLO A/R - SISTEMAZIONE IN HOTEL 3/4 STELLE - TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA
BEVANDE INCLUSE - ASSICURAZIONE RCT ASSICURAZIONE ELVIA ASSISTANCE - ASSISTENTE TURISTICO VOLONTARIO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it

Un percorso per coinvolgere gli iscritti all'impegno sindacale

Progetto leghe Spi L'importanza della formazione

Il "Progetto leghe Spi 2012" promosso dallo Spi nazionale nasce dall'esigenza di proseguire la strada intrapresa con "Spi atto primo" e attraverso un percorso di formazione e di ricerca vuole intervenire sulle competenze dei componenti delle segreterie di lega per vari motivi che andiamo a elencare:

- per favorire i processi di coinvolgimento e inserimento di persone che si avvicinano al mondo dello Spi;
- per estendere l'azione volontaria e promuovere il ricambio generazionale;
- per rendere più efficace l'organizzazione del lavoro delle leghe stesse;
- per costruire modalità di gestione delle risorse complessive a disposizione delle leghe (tempo dei volontari, disponibilità alla militanza, vicinanza agli iscritti ecc.).

Il progetto nasce per allargare la partecipazione degli iscritti all'impegno sindacale, per fidelizzare coloro che per la prima volta si avvicinano al sindacato, ma anche per promuovere la continuità della militanza di coloro che avevano aderito alle categorie della Cgil durante la loro vita lavorativa.

Il progetto prevede una prima fase di censimento delle leghe, cui seguirà, dopo un'approfondita analisi, la scelta di un campione rappresentativo delle

stesse.

Nella nostra regione saranno quattro le leghe coinvolte nel progetto, una per comprensorio. Alle segreterie delle leghe scelte, sarà proposta la compilazione di un questionario per un'indagine che faccia emergere le difficoltà relative alla gestione delle leghe stesse, mettendone in luce i punti di forza e le criticità. Sarà così possibile realizzare una più mirata ed efficace progettazione della formazione basata sull'identificazione delle competenze da costruire.

Il progetto di formazione si svilupperà per macro aree tematiche:

- 1- La lega e la rappresentanza-statuto ruolo funzione e attività
- 2-Analisi del dato emerso dall'indagine qualitativa (questionario)
- 3-Organizzazione del lavoro nelle leghe (risorse, criticità, priorità ed efficacia delle azioni da mettere in campo)

In definitiva, se così si può sintetizzare, cercheremo di dare la cassetta degli attrezzi alle segreterie di lega coinvolte attraverso una formazione mirata adattata alla specifica realtà territoriale propedeutica ed utile all'inserimento di nuove compagne e compagni che forse ancora non trovano adeguate condizioni di coinvolgimento.

Adriana Merola



Anche Auser, Cgil e Federconsumatori coinvolti nell'iniziativa

Una campagna nazionale contro il gioco d'azzardo

La campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo è promossa da diverse associazioni, fra cui l'Auser, la Cgil, la Federconsumatori, l'Arci, e inoltre Libera, il Gruppo Abele, le Acli, la Cisl e diverse altre.

L'Italia è uno dei primi Paesi al mondo per spesa pro-capite nel gioco d'azzardo (1700 euro annui per ogni italiano maggiorenne). Essa comprende addirittura il 15 per cento del mercato mondiale del gioco.

Il fatturato in Italia negli ultimi dieci anni è cresciuto del 400 per cento. Nello stesso tempo le entrate erariali sul gioco sono diminuite perché le tasse divengono sempre più basse su ogni nuovo gioco che si introduce. Ma non solo, il gioco d'azzardo inoltre costituisce un interesse specifico delle grandi organizzazioni criminali. Il consumo dei giochi interessa le fasce sociali più deboli: l'industria del gioco d'azzardo è perciò un business sulla povertà.

Non giocano solo gli adulti: infatti si stima che il 47 per cento degli studenti delle scuole medie superiori siano coinvolti nel gioco d'azzardo. Circa 800 mila persone in Italia sono dipendenti dal gioco d'azzardo e quasi due milioni di giocatori sono a rischio. Si ritiene inoltre

che tra i giocatori patologici rientrino anche il 10 per cento di anziani di età superiore a 65 anni. Elevati sono i costi sociali del gioco d'azzardo, che sono costi sanitari diretti, costi indiretti, costi di qualità della vita.

Le organizzazioni promotrici della campagna chiedono

allo Stato di porre freno alla deregulation del gioco d'azzardo, restituendo poteri decisionali ai Comuni. Si chiede inoltre di riaprire un confronto nell'Unione Europea per impedire la pubblicità e di inserire le patologie entro i Livelli Essenziali di Assistenza finanziando i maggiori costi con l'1 per cento del fatturato complessivo del gioco d'azzardo.



L'ANGOLO DEL CONSUMATORE



FEDERCONSUMATORI

Possiamo dirlo a chiare parole: purtroppo i fatti e il tempo stanno dando conferma che copiosi sono i casi anche in Friuli Venezia Giulia di truffe poste in essere da agenti assicurativi e da dipendenti di istituti bancari e postali.

Sulle cronache locali nonché nei nostri sportelli e alle forze dell'ordine sono giunti diversi casi, tutti caratterizzati dalla stessa dinamica: l'agente assicurativo o il dipendente di banca diventa, in forza del lungo rapporto in essere con il cliente, una persona di fiducia, un confidente, un soggetto a cui affidare i propri risparmi perché rappresenta la persona della porta accanto sempre disponibile, una persona che da consulente diviene amico. Si inizia ad affidarsi a tale persona

Investimenti trabocchetto, occhio agli agenti infedeli

Assicuratori, bancari e dipendenti postali: come difendersi quando sono persone insospettabili ad architettare le truffe

magari per una polizza RC auto oppure per un piccolo investimento. Si concludono le operazioni nei locali della banca o dell'assicurazione, e poi, pian piano, si concludono altri contratti, altre polizze, altri investimenti proprio perché di quel consulente ci si fida, anzi quel consulente magari anche ci agevola, viene a casa nostra a farci firmare i contratti, a incassare i soldi dei premi, a rilasciare quietanza, a consegnarci i prospetti di rendimento. Per anni le cose proseguono nel migliore dei modi. Sulla carta gli investimenti nelle polizze paiono maturare ottimi interessi e a garantirci buone

rendite. Vengono liquidati i premi o gli investimenti che poi vengono reinvestiti immediatamente proprio invogliati dai rendimenti promessi e ottenuti. Ma a un certo punto tale meccanismo si incrina, qualcosa si inceppa, i premi e gli investimenti non vengono più liquidati e l'amara verità inizia in tutta la sua crudezza a rivelarsi. L'assicuratore o l'agente spariscono o rassegnano le loro dimissioni o vengono allontanati dalla stessa capogruppo. L'Assicurazione o l'Istituto bancario, interpellato dall'ignaro cliente, dichiara di non aver mai acceso le polizze di cui il consumatore ha

in mano i contratti e le contabili dei premi, dichiara di aver magari estinto già da tempo tali polizze per mancato pagamento dei premi da parte del cliente ovvero, dichiara di non avere in portafoglio l'investimento o di avere somme assolutamente inferiori investite rispetto a quelle vantate dal cliente.

Ecco dunque che inizia l'incubo, si percepisce che i risparmi tanto faticosamente raccolti e affidati a quella persona che aveva carpito la fiducia come nessun altro sono stati distratti. Assegni e contanti sono stati incassati direttamente dall'agente o dal funzionario. A questo punto però non dobbiamo cedere alle resistenze delle assicurazioni o degli istituti di credito i quali immediatamente si esonerano da qualsivoglia responsabilità. Ma come si può mai accettare e comunque condividere che un'assicurazione o un istituto di credito, i quali hanno

un obbligo giuridico di controllo, vigilanza e direzione delle proprie agenzie, proprio in forza della posizione di garanzia che ricoprono, non rispondano dei danni causati dai propri sottoposti?

Federconsumatori Fvg da anni denuncia l'insufficienza dei controlli posti in essere dalle Assicurazioni e dagli istituti di credito. La nostra associazione si occupa dunque fin dalla sua costituzione di tali casi battendosi per il completo ristoro dei danni subiti dai clienti da parte delle Assicurazioni o degli istituti di credito. Nella maggior parte dei casi addirittura siamo riusciti a far ottenere i soldi ai consumatori in via stragiudiziale. Invitiamo pertanto tutti coloro che si trovassero coinvolti in simili brutte avventure a rivolgersi ai nostri sportelli per trovare tutela nonché una indicazione su come comportarsi.

Barbara Puschiasis



A Genova, nell'ambito della manifestazione "Città che apprende"

Riconoscimenti di qualità per due nostre affiliate

Bollini doc per l'Università Auser e il circolo "Percorsi solidali" di Trieste

Concorso di poesia, racconto e fotografia

Promosso dall'Auser, il concorso si svolge sul seguente tema: "Informarsi e comunicare al tempo del WEB e della TV".

E' l'argomento di cui si è discusso a Genova a settembre nella manifestazione nazionale della "Città che Apprende". L'Auser vuole infatti impegnarsi sempre di più per avvicinare gli anziani al mondo delle nuove tecnologie della comunicazione, poiché anche questo è un presupposto per una loro presenza attiva nella società.

Il concorso si articola in tre sezioni: la Poesia (una sola poesia non superiore a trenta versi), il Racconto breve (un solo racconto non superiore a tre cartelle), la Fotografia (due foto digitali). Il concorso scade il 31 gennaio del 2013. La partecipazione avviene attraverso una piattaforma digitale da utilizzare per l'invio dei materiali e con e-mail per trasmettere la scheda di partecipazione.

E' prevista una innovativa modalità per la scelta delle opere vincitrici: mentre una metà del punteggio sarà assegnata da una Commissione nominata dalla Presidenza nazionale Auser, l'altra metà verrà invece attribuita in base alle preferenze degli utenti della stessa piattaforma digitale, che potranno accedere alle opere dei concorrenti pubblicate anticipatamente su di essa. Il bando del concorso, le dettagliate condizioni per la partecipazione, e tutte le informazioni necessarie per accedere alla piattaforma digitale sono disponibili sul sito www.auser.it

A Genova la manifestazione della "Città che Apprende" si è chiusa con la cerimonia dei riconoscimenti di qualità alle Università delle Liberetà che maggiormente si distinguono per il livello dell'offerta formativa. Lo stesso è stato fatto per i Circoli Culturali Auser.

L'Auser del Friuli Venezia Giulia si è imposto, ponendo l'Università Auser di Trieste fra le undici Università che hanno ottenuto il Bollino Blu, e includendo il Circolo "Percorsi Solidali" di Trieste fra i cinque a cui, in tutto il Paese, è stato attribuito il Bollino Verde. Complimenti per le due affiliate e per il lavoro svolto dai loro presidenti, Sergio Pontin e Ondina De Piccoli.

Va segnalato anche il contributo dato, nel predisporre nel modo più completo le complesse documentazioni richieste, dalla responsabile regionale per l'area dell'educazione degli adulti, Loredana Domenis.

A Genova è stata anche lanciata la piattaforma digitale "Timu-la vita che dura", che sarà un luogo in cui i soci Auser potranno inserire testimonianze del proprio vissuto, condividere foto e filmati.

Un luogo virtuale che offrirà la possibilità di conoscersi e scambiare opinioni su argomenti scelti insieme. Esso si potrà aggiungere ai molti luoghi reali frequentati e costruiti dalle persone che vivono nell'Auser.



Fvg chiama Emilia Un pulmino nuovo per i terremotati

Si è tenuta nella sede Auser di Bologna la cerimonia di consegna di un nuovo automezzo destinato alle associazioni Auser operanti nelle aree dell'Emilia colpite dal terremoto di maggio e giugno 2012. Si tratta di un pulmino acquistato anche con il sostegno dell'Auser Friuli Venezia Giulia, che ha contribuito con 10.800 euro.



Notiziario

■ **Gorizia.** L'Auser territoriale di Gorizia ha organizzato, assieme alla Federanziani, una conferenza sulla "terapia del dolore" tenuta dal dottor Celestino Turco al Centro Anziani di Monfalcone. L'iniziativa rientra in un accordo siglato da Auser nazionale e Federanziani, esteso poi a tutte le Regioni.

E' partita inoltre, da parte della presidenza provinciale Auser di Gorizia in accordo con lo Spi, una iniziativa di coinvolgimento degli anziani e dei pensionati di Grado per realizzare anche in quella città un' affiliata Auser.



L'Auser di Fogliano e Sagrado, che è molto impegnata nel trasporto degli anziani e che ha superato i 680 soci, ha aperto, dopo quella di Sagrado, anche una sede a Fogliano: nella foto alcuni dirigenti che hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione.

■ **San Giorgio di Nogaro.** Il 24 novembre è stata inaugurata la nuova sede di San Giorgio di Nogaro realizzata all'interno della grande e bella Villa Dora, nel centro del Paese. Alla cerimonia, aperta dal presidente Vittorino Finatti, hanno partecipato l'Amministrazione Comunale e i dirigenti provinciali e regionali dell'Auser.

■ **Valli del Natisone.** L'Università delle Liberetà della Valli del Natisone promuove il secondo concorso di fotografia sul tema "le valli cambiano aspetto d'inverno". Iscrizioni aperte fino alla fine di febbraio presso la Biblioteca Comunale di San Pietro al Natisone, tel. 0432 717004.

■ **Bassa Friulana.** Si è svolta una rassegna collettiva di arte, creatività, hobby e collezioni dei soci a Fiumicello nel palazzo municipale dal 24 novembre al 2 dicembre. Il 6 dicembre invece è andato in scena "Cecchelinando sotto l'albero", spettacolo ironico musicale con Angelo Cecchelin presso la "Pescheria Vecia" di Marano Lagunare.

■ **Bordano.** La nuova affiliata di Bordano "Associazione volontariato auser ecologia" giunge al settimo anno della sua gestione del Parco Botanico di Interneppo e del suo Centro Visite. Tra le attività svolte quest'anno figurano: l'accompagnamento di gruppi scolastici nel Parco, la partecipazione con Legambiente alle manifestazioni "puliamo

Trasaghis" e "puliamo il mondo", la partecipazione alle attività itineranti organizzate dal Comune per i ragazzi delle scuole medie.

Nuovi impegnativi progetti sono in via di definizione per il 2013.

■ **Trieste** Il Circolo Percorsi Solidali promuove, accanto alle note iniziative di turismo culturale, anche una serie di conferenze sulla sicurezza e l'autodifesa personale. La prima di queste si è svolta il 13 dicembre, presso la sede del Centro Servizi Volontariato alla Galleria Fenice. Il tema affrontato era quello degli "Incidenti domestici: riflessioni sulle cause e sui modi per prevenirli." Relatrice: Novella Rosin.



La visita alla Certosa di Pavia, il 4 novembre, su iniziativa del Circolo di Trieste "Percorsi Solidali"